

IL SETTORE DEI BENI STRUMENTALI NEL 2016

Indice

L'industria italiana della meccanica strumentale	4
1 Il settore della meccanica strumentale nel 2016	4
2 Il peso della meccanica strumentale nell'economia italiana.....	5
3 La propensione all'export e il saldo estero	6
4 La destinazione geografica delle vendite	9
5 Il settore dei macchinari in Italia e nei principali paesi europei	12

FEDERMACCHINE: la federazione delle associazioni dei produttori di beni strumentali e loro accessori destinati allo svolgimento di processi manifatturieri dell'industria e dell'artigianato

ACIMAC

macchine e attrezzature per ceramica

ACIMALL

macchine per la lavorazione del legno

ACIMGA

macchine per l'industria grafica, cartaria e affini

ACIMIT

macchine per l'industria tessile

AMAFOND

macchine e materiali per fonderie

AMAPLAST

macchine e stampi per materie plastiche e gomma

ASSIOT

sistemi di trasmissione movimento e potenza

ASSOFLUID

costruttori e operatori del settore oleoidraulico e pneumatico

ASSOMAC

macchine per calzature, pelletteria e conceria

GIMAV

macchine e accessori per il vetro

CONFINDUSTRIA MARMOMACCHINE – ASSOMARMOMACCHINE

macchine e attrezzature per la lavorazione delle pietre naturali

UCIMA

macchine per confezionamento e imballaggio

UCIMU-SISTEMI PER PRODURRE

macchine utensili, robot e automazione

L'industria italiana della meccanica strumentale

1 Il settore della meccanica strumentale nel 2016

Il 2016 è stato caratterizzato, come gli anni precedenti, dalla crescita per il settore dei beni strumentali e il valore del fatturato ha raggiunto un nuovo massimo storico. I dati dei tredici settori che compongono l'industria della meccanica strumentale mostrano una crescita dovuta, quest'anno in misura ancora più netta, alle vendite sul mercato italiano, a fronte della stagnazione di quelle sui mercati esteri.

Evoluzione del settore 2014-16

(milioni di euro)

	2014	2015	2016	15/14	16/15
Fatturato	39.109	41.071	42.520	5,0%	3,5%
Export	28.008	29.179	29.515	4,2%	1,2%
Consegne interne	11.101	11.892	13.005	7,1%	9,4%
Import	7.128	8.109	8.541	13,8%	5,3%
Consumo apparente	18.229	20.001	21.546	9,7%	7,7%

Il valore del fatturato è aumentato, del 3,5%, attestandosi a 42,5 miliardi di euro. Dodici delle tredici associazioni che compongono Federmacchine riportano una crescita del fatturato nel loro settore, solo in un caso c'è un calo.

Le esportazioni, pur crescendo solo del 1,2%, hanno stabilito un nuovo record, con 29,5 miliardi.

Le consegne interne hanno aumentato il tasso di crescita, al 9,4%, per un valore di 13 miliardi.

L'espansione del mercato italiano, +7,7%, con un consumo pari a 21,6 miliardi, ha premiato anche gli importatori (+5,3%). La quota di mercato soddisfatta da macchinari stranieri si attesta al 40%.

L'occupazione è cresciuta (+1,5%), arrivando a 185.000 unità circa.

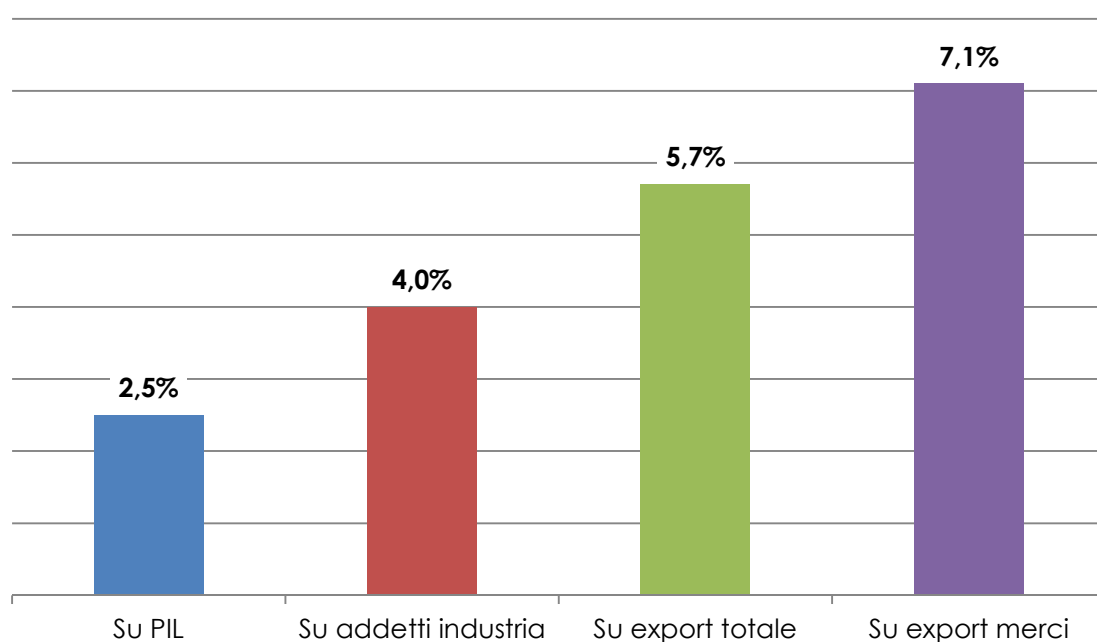
2 Il peso della meccanica strumentale nell'economia italiana

Il fatturato complessivo delle 5.100 imprese appartenenti ai tredici comparti che, in questo momento, compongono Federmacchine è aumentato, come detto, a 42,5 miliardi di euro nel 2016, che corrispondono al 2,5% del Prodotto Interno Lordo.

Il contributo più rilevante fornito all'economia italiana dal settore è dato dalle vendite all'estero: con 29,5 miliardi di euro, le vendite di macchinari all'estero coprono una quota del 5,7% sul totale delle esportazioni italiane, che sale al 7,1% prendendo in considerazione le sole esportazioni di merci.

Gli addetti alla meccanica strumentale, nel 2016, rappresentavano il 4% degli addetti nell'industria manifatturiera italiana.

Il peso della meccanica strumentale nel 2016



Elaborazione su dati ISTAT, ICE

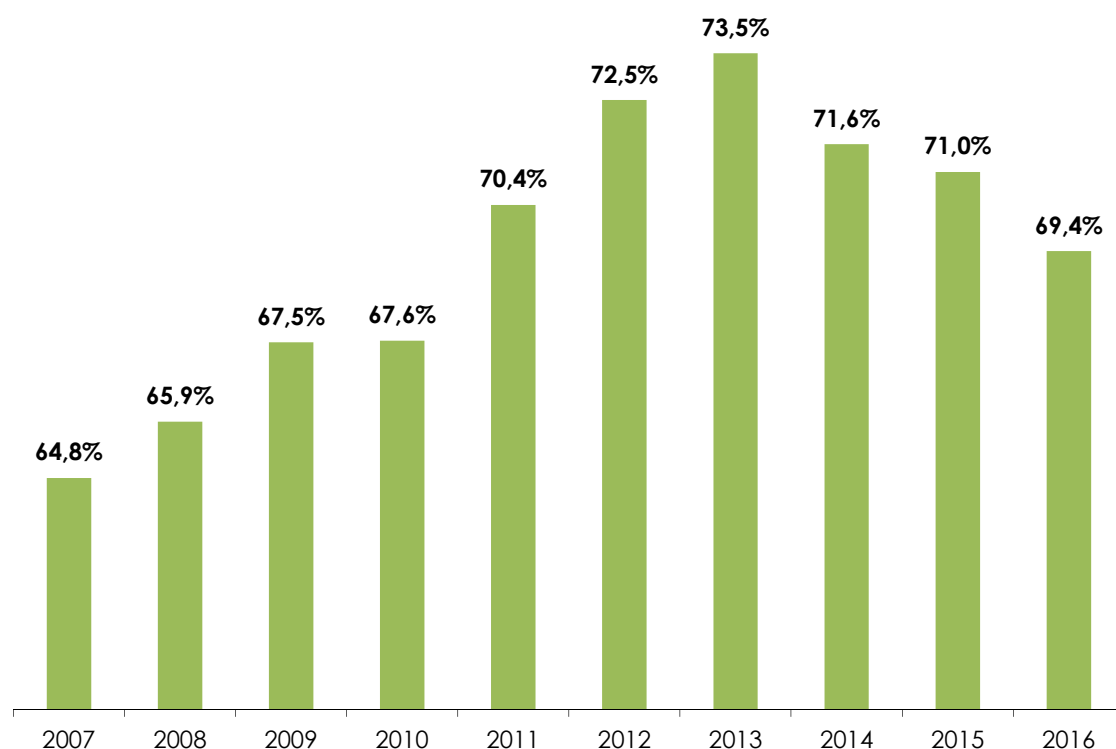
3 La propensione all'export e il saldo estero

Una caratteristica distintiva dell'industria italiana costruttrice di beni strumentali è la forte propensione all'export, che, nel 2016, si è attestata al 69,4% del fatturato, in calo rispetto al 2015.

La serie storica dell'indicatore mostra con chiarezza come, a fronte della prolungata crisi del mercato interno, le imprese italiane abbiano aumentato la loro, già molto elevata, propensione alle esportazioni, fino al picco del 73,5% raggiunto nel biennio 2013.

Negli anni seguenti è iniziato un progressivo ritorno a livelli più fisiologici.

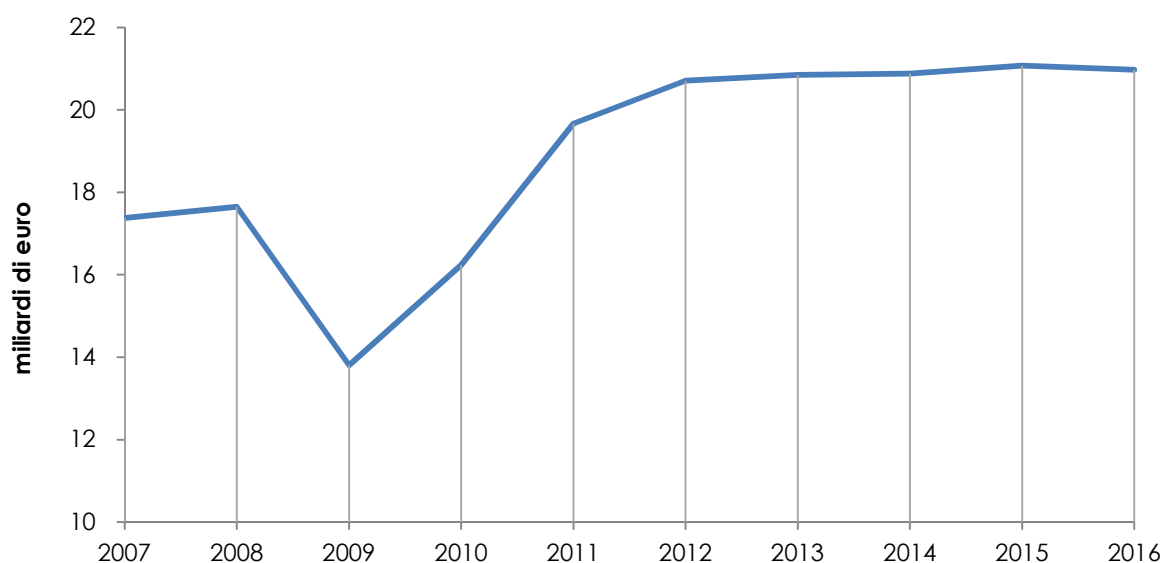
La propensione all'export



Il saldo commerciale complessivo dei settori che formano Federmacchine, nel 2016, è stato, come sempre, positivo, a quota 21 miliardi di euro.

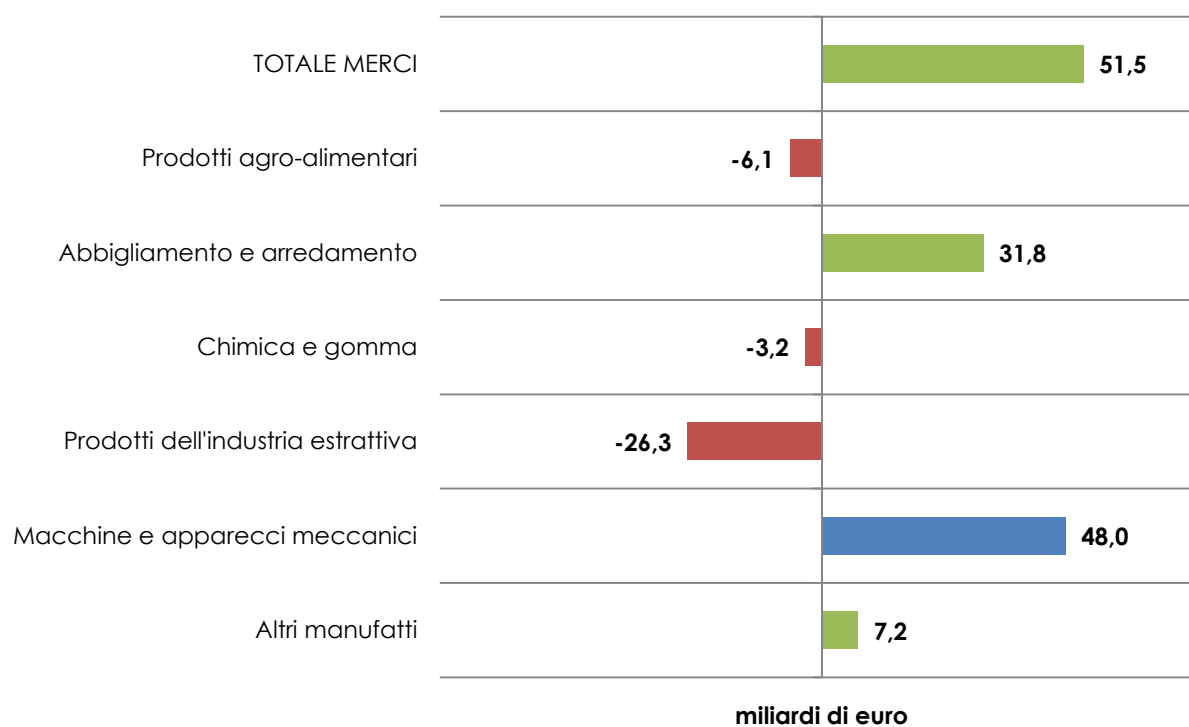
Dopo il record stabilito nel 2015 (21,1 miliardi), il surplus settoriale è leggermente calato (-0,5%).

Il saldo commerciale italiano nei beni strumentali



Per rendersi conto di quanto questo risultato sia importante per l'economia italiana, bisogna ricordare che il saldo complessivo delle merci nel 2016 è stato attivo per 51,5 miliardi di euro.

I saldi commerciali settoriali italiani nel 2016



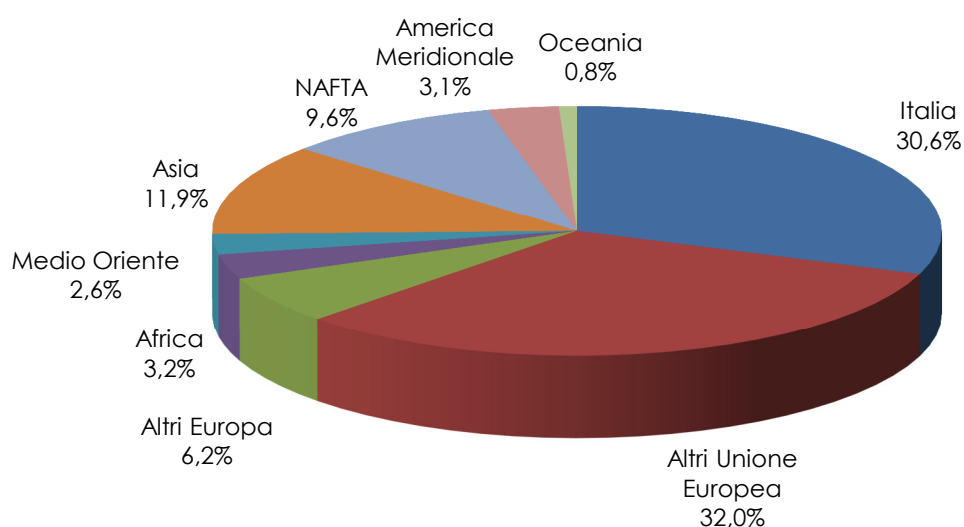
Elaborazione su dati ISTAT

Dei tre comparti con saldi attivi, quello che fornisce il contributo di gran lunga maggiore è Macchine e apparecchi meccanici (+48 miliardi), al cui interno trovano collocazione i macchinari di Federmacchine.

4 La destinazione geografica delle vendite

I dati disponibili sulla ripartizione delle vendite nei diversi mercati coprono otto delle tredici associazioni di Federmacchine. La rappresentatività dei dati è alta (69% del valore totale delle esportazioni) e, quindi, sufficiente a garantire l'affidabilità delle stime, che si estendono all'intero comparto di Federmacchine.

I mercati di sbocco nel 2016



Elaborazione su dati ISTAT

Il primo mercato di sbocco è quello dei paesi dell'Unione Europea, con una quota del 32% delle vendite complessive. Al secondo posto l'Italia, con il 30,6%, del totale: il peso complessivo dell'area UE è pari al 62,6% del totale.

Nell'ultimo anno, il peso complessivo dell'Unione Europea, il mercato più vicino e tradizionale, ha guadagnato mezzo punto percentuale. Questo recupero riflette la maggiore crescita di questo mercato rispetto a molti di quelli più lontani.

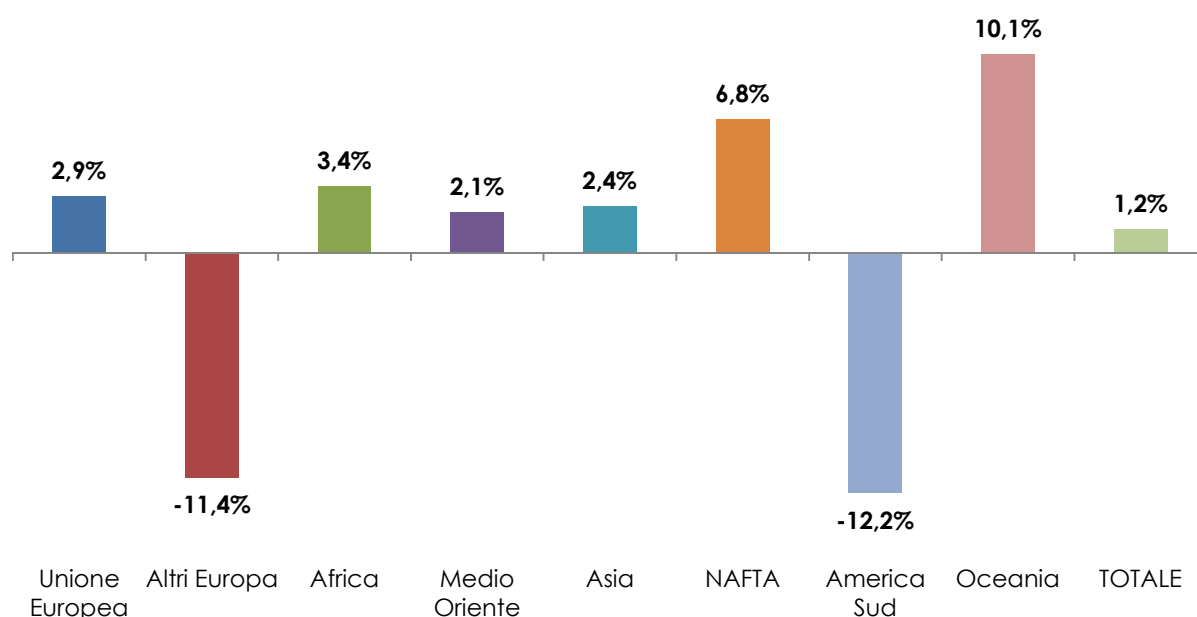
Altre aree primarie di sbocco dei macchinari italiani sono l'Asia orientale e meridionale (pari all'11,9% nel 2016), l'America settentrionale (9,6%) e l'Europa orientale (6,2%).

Quote minori per Africa, Sud America, Medio Oriente.

Il 2016 ha registrato un andamento differente delle vendite all'estero di macchinari italiani nelle varie regioni del mondo.

Complessivamente l'export è aumentato del 1,2%; i riscontri più positivi provengono dal Nord America (+6,8%) e dall'Oceania (+10,1%). Crescono, in misura inferiore, le vendite in Africa (+3,4%), Unione Europea (+2,9%), Asia (+2,4%) e Medio Oriente (+2,1%). In forte calo le altre aree: -12,2% le vendite in America Meridionale, -11,4% in Europa dell'Est.

Andamento delle esportazioni per aree (var. 2016/15)



Elaborazione su dati ISTAT

Le vendite di mezzi di produzione italiani nei paesi dell'**Unione Europea** sono cresciute a 13,6 miliardi di euro (+2,9% sul 2015). Crescono tutti i mercati principali: Germania +0,8% (oltre 3.200 milioni), Francia +8,5%, Spagna +10,7%, Regno Unito +0,7%, Polonia +8,7%.

Le esportazioni italiane nei paesi europei **extra-UE** calano in doppia cifra (-11,4%), per un valore di poco superiore ai 2,6 miliardi. Arretrano le vendite in Turchia (-9,8%, quasi 1.100 milioni), forte calo in Russia (-17,8%), riduce gli acquisti anche la Svizzera (-6,5%).

L'**Africa** ha acquistato macchinari italiani per 1.362 milioni di euro (+3,4%). Il primo cliente è l'Algeria (+2,6%), seguita dall'Egitto (+2,9%) e dal Sud Africa (+13,3%).

Le esportazioni in **Medio Oriente** sono cresciute del 2,1%, superando i 1.100 milioni di euro. Arretrano i mercati leader: Arabia Saudita -7,3% ed Emirati Arabi Uniti -12%, mentre aumentano gli acquisti Iran (+28,2%) e Israele (+31,1%).

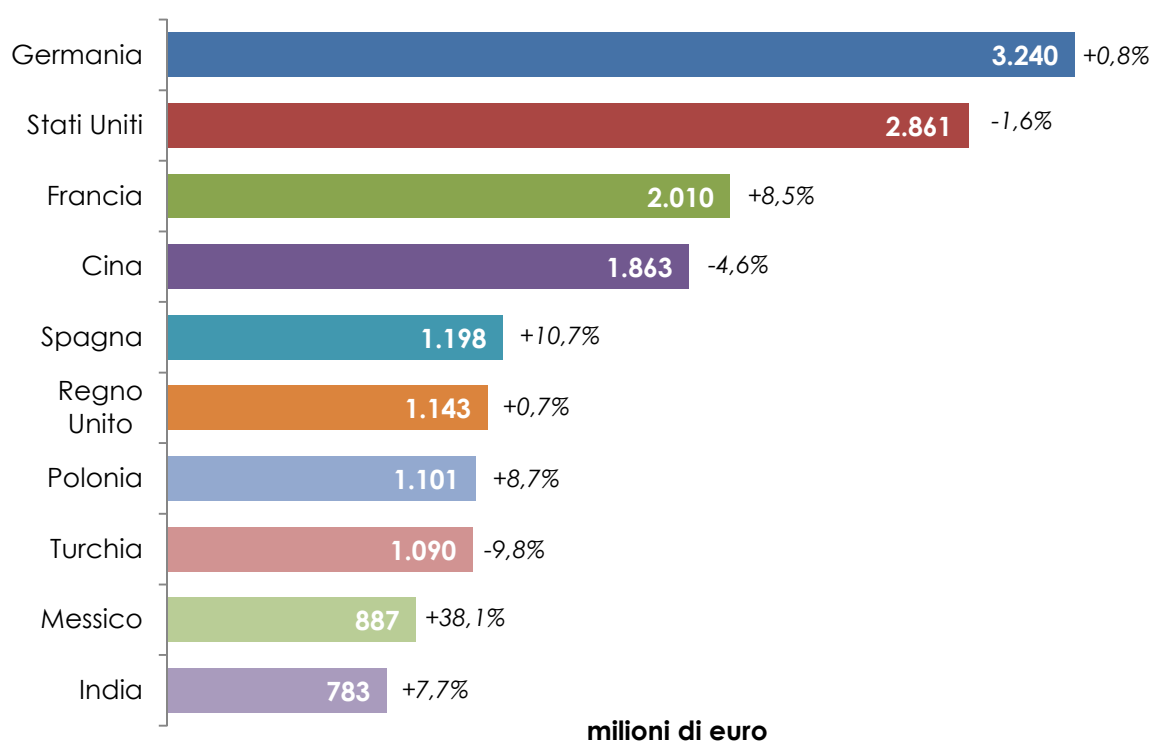
L'**Asia Orientale e Meridionale** si conferma al secondo posto tra le destinazioni estere dei macchinari italiani nel 2016, con oltre cinque miliardi, +2,4%. Ancora in calo la Cina (sotto 1,9 miliardi, -4,6%) e l'Indonesia (-2,4%), crescono India, Bangladesh, Giappone, Vietnam, Pakistan.

Il **Nord America** ha incrementato, del 6,8%, gli acquisti di mezzi di produzione italiani, per un valore di quasi 4,1 miliardi. Arretrano gli Stati Uniti (-1,6%, circa 2,9 miliardi), registrano dati molto positivi sia il Messico (+38,1%), sia il Canada (+22%).

L'**America Meridionale** ha importato macchinari per poco più di 1,3 miliardi di euro, in calo del 12,2% sul 2015. Male Brasile (-32%), Colombia (-8,1%) e Cile (-20,2%); bene l'Argentina (+20,7%).

Le vendite in **Oceania** si attestano a 323 milioni (259 destinati all'Australia, 50 alla Nuova Zelanda).

I primi 10 paesi clienti nel 2016



Elaborazione su dati ISTAT

I paesi emergenti sono di primaria importanza per i costruttori italiani di mezzi di produzione: ben 5 dei primo 10 mercati nel 2016.

5 Il settore dei macchinari in Italia e nei principali paesi europei

Il settore della meccanica strumentale italiana è giunto a occupare stabilmente i posti di testa nelle graduatorie mondiali, in questo sopravanzando quasi tutti gli altri settori industriali del paese; si può tranquillamente affermare che è uno dei punti di forza del sistema economico nazionale.

La struttura dell'industria italiana nel settore è peculiare rispetto ai concorrenti europei, che costituiscono un privilegiato punto di riferimento, anche perché l'Unione Europea rimane la prima area al mondo per produzione e consumo di macchinari.

I dati su cui ci basiamo provengono dal sito di Eurostat e riguardano il 2014, ultimo anno per il quale sono disponibili per (quasi) tutti i paesi dell'Unione. Il settore preso in esame è il NACE Rev 2 "Machinery and equipment"¹, il più vicino a quello della meccanica strumentale, pur essendo più ampio.

Proviamo ad analizzare il peso dell'Italia nel contesto dell'Unione Europea, partendo dal dato più generale, quello che si riferisce al Prodotto Interno Lordo: l'Italia pesa per l'11,5% del reddito complessivo europeo e si trova al quarto posto, dopo Germania, Francia e Regno Unito.

Il peso dell'Italia in Europa (2014)

	Germania	Francia	Regno Unito	Italia	Spagna	Altri UE 28
PIL	20,9%	15,3%	16,2%	11,5%	7,5%	28,6%
Industria	27,3%	12,4%	9,3%	12,7%	6,5%	31,8%
Macchinari	38,7%	7,6%	7,1%	17,8%	2,9%	25,9%

Elaborazioni e stime su dati Eurostat

Concentrando l'attenzione sull'industria manifatturiera, la Germania rafforza il primo posto (con una quota del 27,3%). Segue subito l'Italia, che guadagna due posizioni, con il 12,7%, davanti a Francia e Regno Unito.

Se restringiamo il campo al settore dei macchinari, la Germania vede crescere ancora la propria quota, al 38,7%, e l'Italia rafforza il secondo posto con il 17,8%. Staccati la Francia (7,6%) e il Regno Unito (7,1%).

¹ La versione attuale NACE Rev 2 distingue le attività di costruzione da quelle di installazione e riparazione dei macchinari.

Questo conferma la specializzazione e la forza dell'Italia nel settore, in un contesto europeo che vede crescere il predominio tedesco e la marginalizzazione degli altri paesi.

Valori simili si ottengono considerando l'occupazione invece del fatturato. Gli addetti in Germania del settore macchinari sono il 37,8% del totale europeo, in Italia il 15,6%, in Francia il 6,4% e nel Regno Unito il 6,3%.

Il quadro cambia se guardiamo al numero di imprese: l'Italia da sola conta il 25,7% delle imprese europee; al secondo posto ci sono i tedeschi (17,6%). Gli altri grandi paesi hanno un numero di imprese inferiore al 9% del totale europeo.

Questo implica che le imprese italiane hanno, in media, dimensioni più piccole dei loro concorrenti europei.

Il settore machinery and equipment in Europa

	Numero di imprese	Fatturato medio (milioni di euro)	Numero medio di addetti	Fatt. x addetto ('000 euro)
Germania	16.135	15,0	68	221
Francia	5.641	8,5	33	258
Regno Unito	7.920	5,6	23	244
Italia	23.882	4,7	19	246
Spagna	5.276	3,4	18	187
Altri UE	33.829	4,8	27	182
UE 28	92.863	6,8	32	216

Elaborazioni su dati Eurostat

Le aziende tedesche hanno dimensioni più che doppie, per fatturato e addetti, rispetto alla media europea. Si attestano su dati superiori alla media anche le aziende francesi.

Le imprese italiane hanno valori molto inferiori, pari al 69% del fatturato medio e al 61% della media addetti.

Se le dimensioni sono inferiori, questo non impedisce alle aziende italiane di raggiungere alti livelli di efficienza.

Il fatturato per addetto, con la media europea pari a 216.000 euro per addetto, è di ben 246.000 euro per le imprese italiane, superato solo da quelle francesi (258.000) e prima delle tedesche (221.000).